



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

**STORIA DELLA RESISTENZA A BRUGHERIO
25 luglio 1943 – 25 aprile 1945**



25 Aprile 1945

I Partigiani brugheresi fotografati davanti alla scuola SCIVIERO ex quartier generale tedesco

a cura della

**SEZIONE A.N.P.I. “F. VERGANI”
BRUGHERIO**

LA RESISTENZA A BRUGHERIO

Descrizione del tipo di organizzazione partigiana.
Dislocazione delle forze nazifasciste a Brugherio.
Ricostruzione degli avvenimenti attraverso relazioni
e documenti dell'epoca, testimonianze postume.
Elenchi completi degli appartenenti alle formazioni
partigiane che hanno operato a Brugherio.

LE AZIONI DELLA 105^a “BRIGATA GARIBALDI-SAP” E DELLA 27^a BRIGATA DEL POPOLO BRUGHERIO

Questo capitolo è costituito da documenti originali dell'epoca, integrati da dichiarazioni rese successivamente dai protagonisti e da vari testimoni dei fatti raccontati

LE SAP E LA LORO ORGANIZZAZIONE

Italo Busetto, napoletano, insegnante di lettere alle superiori e infine funzionario di banca a Milano: è sua l'idea (e la realizzazione) che propone al gruppo comunista milanese, al quale aderisce, di costituire le Squadre di Azione Patriottica.

Un'idea maturata dopo gli scioperi del marzo '44 e queste si estendono subito in Milano e provincia. “A differenza del gappista, (GAP - Gruppi di Azione Patriottica) che ha abbandonato lavoro e famiglia, vive nella clandestinità più assoluta ed è impegnato in azioni di guerriglia urbana, il sappista continua (salvo essere scoperto) la sua vita familiare e lavorativa e viene gradualmente addestrato alla lotta con una serie di azioni che vanno da quelle di minor rischio, come il lancio di manifestini, a quelle più complesse, come i disarmi o gli attacchi a piccoli posti di blocco. Ma il vero obiettivo della loro creazione è la preparazione di quel vasto movimento che costituirà il tessuto connettivo occorrente a tenere insieme, a mobilitare tutte le masse italiane nell'atto finale dell'insurrezione. Le SAP nascono e si svilupperanno come milizia nazionale le cui file sono aperte a tutti coloro che, indipendentemente dalla loro fede politica, vogliono battersi armi alla mano per la sconfitta del nazifascismo e per la creazione di una libera democrazia.”

DISLOCAZIONE FORZE NAZIFASCISTE IN BRUGHERIO

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA

Era allocata nei locali della ex caserma dei carabinieri ed era composta da sei militi comandati da un sottufficiale, essi, poiché erano i responsabili dell'arresto del gruppo di Lino Perego, fuggirono alcuni giorni prima dell'insurrezione cercando di far perdere le proprie tracce.

FORZE TEDESCHE

Il presidio più importante era costituito da circa trecento uomini, di cui una parte arruolati nelle organizzazioni “*Todt*” e “*Speer*” ed erano accasermati presso le scuole Sciviero. Nello stesso luogo vi erano pure quattro carri pesanti Tigre, che vennero utilizzati in funzione terroristica nei confronti degli operai sestesi in sciopero.

Un altro gruppo di nazisti, questa volta costituito per intero da ufficiali, risiedeva in Villa Fiorita.

I tedeschi, a Brugherio, erano infine presenti ad Incea con una postazione di artiglieria contraerea.

L'ATTIVITA' DEL 6° DISTACCAMENTO DELLA 105^a BRIGATA GARIBALDI SAP

Le azioni dei partigiani consistevano prevalentemente in atti di sabotaggio, di disturbo delle forze di occupazione, di azioni di guerriglia, di disarmo di militi repubblicani e ufficiali tedeschi per procurarsi le armi necessarie alla Resistenza.

Più nel dettaglio l'attività del 6° Distaccamento è illustrata nei rapporti periodici del comandante "Ferruccio" che esponiamo nelle pagine seguenti.

Nella giornata dell'8 settembre 1943 un gruppo di giovani brugheresi riuscì ad impadronirsi di un cospicuo quantitativo di armi abbandonate dai soldati e custodite nello scantinato delle scuole Sciviero del bivio-cimitero.

Quei giovani vengono individuati e **Pirola Norge** e **Beretta Egidio** vengono arrestati e seviziati per poi scontare lunghi mesi di carcere. Altri giovani, riusciti a sfuggire alla cattura subiranno la rappresaglia dell'arresto dei propri genitori. Ad un gruppo composto da cinque giovani, **FERRUCCIO (Mandelli Nando)**, **OSVALDO (Lamperti Osvaldo)**, **GILDIN (Garanzini Ermenegildo)**, **ALDO (Meani Aldo)** e **PUMAT (Radaelli Giuseppe)**, non rimane che la via della lotta armata rifugiandosi sul Monte San Martino in Valcuvia con il gruppo partigiano "Cinque giornate di Milano". Altri giovani si daranno alla macchia.

E' questo l'episodio che dà inizio alla Resistenza a Brugherio.

Questi cinque giovani si ritroveranno alla Cascina Modesta, vicino a Baraggia, durante il primo incontro clandestino per organizzare la resistenza armata. A tale incontro, che avvenne nei primi giorni del 1944, parteciparono una quindicina di giovani brugheresi ed alcuni anziani. Gruppi di patrioti sorsero a S. Ambrogio, alla Baraggia, al Dorderio, alla Pobbia, in Increa e alla Cascina Moia. Nello stesso incontro viene costituito il 6° Distaccamento della 105a Brigata Garibaldi.

In territorio occupato militarmente da tedeschi e fascisti che si servono di spie e delatori, ai quali venivano offerti denaro e generi alimentari per ogni patriota denunciato, l'azione e la vita stessa dei gruppi armati è difficoltosa e molto rischiosa. Una di queste spie provocò la cattura dell'intera squadra della Pobbia e medesima sorte toccò a **Perego Lino**, capo della squadra di S. Ambrogio. Incarcerati e seviziati, il loro fisico ne portò i segni per tutta la vita.

Numerose furono le azioni compiute dal distaccamento garibaldino di Brugherio. Di rilievo l'occupazione del paese di Bussero: dal Municipio vennero prelevati e distrutti i registri con i nominativi dei renitenti alla leva e quelli dove erano indicati i quantitativi di grano che i contadini erano costretti a portare all'ammasso. (la maggior parte del grano andava poi in Germania).

Anche Cologno Monzese venne occupata per alcune ore dalle formazioni partigiane. Furono distribuiti volantini ed eseguite scritte murali che incitavano alla resistenza attiva.

L'azione coraggiosa dei giovani partigiani ha avuto il sostegno popolare nonostante i rischi di rappresaglia cui si era sottoposti. E sostegno ebbero dagli operai delle Officine Magnaghi che hanno fabbricato armi e i famosi chiodi tricuspidi (a tre punte), agli operai delle fabbriche di Sesto San Giovanni e di Milano che diffondevano la stampa in modo clandestino, ai contadini delle frazioni, che con gravi rischi di ritorsioni di qualsiasi tipo, offrivano rifugio e sostegno ai partigiani e ai militari sbandati.

Per tutti ne ricordiamo alcuni: **TERUZZI Enrico (Gamba)**, **OCARNI Oreste**, **TERUZZI Luigi (Luisin)**, e **GUZZI di Baraggia**.

La famiglia **QUADRI**, della Moia, che ha posto a disposizione i suoi cascinali per nascondere le armi (con gravissimo rischio di morte se venivano scoperte).

MARIANI Angelo, operaio alla Magnaghi, che ospitò nella propria abitazione di viale Monza, a Milano, (su cui torneremo più avanti con una testimonianza) partigiani di Brugherio ricercati.

SARDI Felice (Bugin) in servizio (in seguito a cattura) al distretto militare di Monza, che aiutò a fuggire dal distretto stesso alcuni giovani destinati in Germania.



Lo Stendardo della 105ª BRIGATA D'ASSALTO "GARIBALDI" di BRUGHERIO

**Copie dei rapporti originali del Comandante "FERRUCCIO" inviati
Comitato di Liberazione Nazionale
(Comando Generale di Milano)
Rendiconto delle attività svolte**

AL COMANDO GENERALE - MILANO

Rapporto

Brugherio, 25 luglio 1943

Unitamente ad altri cittadini entriamo nella sede del Fascio, triste luogo di viltà e di prepotenze. I ritratti di Mussolini e le insegne del suo regime sono gettati sulla via dove il popolo li darà alle fiamme.

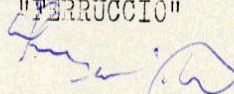
Imanganelli ed i nervi di bue usati per vent'anni dai gerarchi locali contro inermi cittadini verranno conservati come testimonianza del tragico passato.

Nella sede si trovano anche cartocci e sacchetti di farina sequestrati dai bravacci in camicia nera a gente affamata che tornava dai mulini con la speranza di farsi una polenta.

Sulla via il fabbro sta demolendo con la fiamma ossidrica le ultime insegne del fascismo tra gli applausi della folla.

IL COMANDANTE DEL DISTACCAAMENTO

"FERRUCCIO"



AL COMANDO GENERALE - MILANO

Rapporto

Brugherio, 8 settembre 1943

Nelle scuole del bivio Cimitero troviamo numerosi moschetti e pistole abbandonati dai nostri soldati che vi erano accasermati. Di notte riusciamo ad impossessarci di alcune casse di munizioni e di bombe a mano del tipo "Breda" e "Ballerina". In un successivo tentativo di recuperare il grosso delle armi sistemate nel sottostante scantinato, veniamo scoperti da un guardiano che dà l'allarme e denuncerà il fatto ai tedeschi.

Il segretario comunale fascista aiuterà i tedeschi ad individuare i responsabili.

Di notte la ghestapo guidata da una spia locale con un'azione di sorpresa riesce a catturare nel sonno due dei nostri (Pirola Norge e Beretta Egidio). Essendo gli altri sfuggiti alla cattura, le SS procederanno all'arresto dei genitori, applicando così il brutale metodo della rappresaglia.

Per gli altri non rimane altro che la via della lotta armata.

Un gruppo composto da Ferruccio (Mandelli Nando), Osvaldo (Osvaldo Lamperti), Gildin (Garanzini Ermenegildo), Aldo (Meani Aldo), Pumat (Giuseppe Radaelli) prenderà la via della montagna rifugiandosi sul monte S. Martino in Valcuvia col gruppo partigiano "Cinque Giornate di Milano", gli altri si daranno alla macchia. Ci ritroveremo in un cascinale vicino a Baraggia nei primi del 1944 dove verrà costituito il 6° Distacc. Garibaldi.

Le armi recuperate l'8 settembre ci saranno di aiuto prezioso.

IL COMANDANTE DEL DISTACCAMENTO

"FERRUCCIO"

